## CAMERA DEI DEPUTATI — SESSIONE DEL 1867

PRESIDENTE. Invece di ieri si è fatta oggi.

MELCHIORRE. Era quanto desiderava.

PRESIDENTE. Rammenta la Camera che sono rimasti in sospeso i capitoli 1, 3, 18 e 62.

Intorno al capitolo 1 che si riferisce alla tassa sui fondi stabili rustici, gli onorevoli Fiastri, Righetti, Bortolucci, Araldi, Cattani-Cavalcanti, Fornaciari, Nicola Fabrizi, Ronchetti, Sormani-Moretti, Sandonnini e Righetti hanno proposto un ordine del giorno di cui do lettura:

- « Ritenuto che in seguito all'attuazione della legge 14 luglio 1864 sulla perequazione dell'imposta fondiaria sono stati rilevati alcuni errori di fatto, relativi alla base sulla quale venne stabilito il contingente dell'imposta fondiaria del compartimento dell'ex-ducato di Modena;
- « Ritenuto del pari che, a motivo degli errori medesimi, lo stralcio della tassa prediale spettante ai fabbricati, secondo le leggi del 6 gennaio 1866 deve essere emendato;
- « La Camera invita il signor ministro per le finanze a nominare una Commissione, in cui siano debitamente rappresentate le finanze del regno e le provincie dell'ex-ducato, coll'incarico di accertare i fatti che possono aver dato luogo a tali errori, ed a proporre quei provvedimenti legislativi ed amministrativi che saranno consentanei a ragione e giustizia. »

L'onorevole Fiastri ha la parola per isviluppare la sua proposta.

SANGUINETTI. Domando la parola per una mozione d'ordine.

FIASTR!. Io vengo, o signori, ad esporre cose che la Camera molte altre volte intese, non solo dai diversi deputati che rappresentano le provincie dell'ex-ducato di Modena, ma cose delle quali la Camera fu largamente istrutta per rapporti inoltrati e dalle rappresentanze di quelle provincie e dalle rappresentanze di molti comuni appartenenti alle provincie stesse.

Sono oramai diversi anni che si va da quelle popolazioni reclamando contro errori avvenuti nella perequazione dell'imposta fondiaria, e questi reclami, o signori, non hanno mai ottenuto, non dirò soddisfazione, ma nemmeno una di quelle risposte che tranquillizzi gli animi e faccia sperare che un giorno almeno giustizia sarà fatta.

Allorchè venne creata, per regio decreto 11 agosto 1861, una Commissione coll'incarico di studiare i diversi catasti degli ex-Stati che componevano il regno d'Italia di quel tempo e preparare gli elementi di fatto, o, in altri termini, le basi sulle quali impiantare la generale perequazione dell'imposta fondiaria, la Sotto-Commissione incaricata di fare lo studio speciale dei catasti diversi vigenti nelle provincie dell'ex-ducato di Modena, presuppose innanzi tutto un fatto che debbo notare all'attenzione vostra.

Dalla semplice reticolazione della gran carta geo-

grafica, edita in Vienna nel 1842, e da certi confronti proporzionali colla superficie censita del territorio parmense, dedusse il criterio che sopra ettari 656,643 di superficie geografica dell'ex-ducato di Modena, dovessero esistere 598,535 ettari di superficie produttiva, e poichè i catasti non davano che ettari 485,172 di terreni censiti, così stabiliva senz'altro che avessero a sottoporsi a censuazione ettari 113,363 di terreni produttivi; e, partendo egualmente da altri dati ipotetici, stabiliva eziandio l'esistenza di molti fabbricati non censiti o non estimati.

Ma essa non limitò l'opera sua a questi semplici rilievi, essa volle attribuire un valore censuario approssimativo a questi terreni e a questi fabbricati, che fissò nella somma di 996,000 lire di reddito imponibile.

Allorchè pertanto essa venne a sommare tutti i diversi enti sui quali poi si doveva stabilire e distribuire il contingente della imposta spettante al compartimento modenese, comprese cogli altri valori anche questo di 996,000 lire di reddito imponibile, non mancando però di avvertire che, secondo il vario metodo che si sarebbe adottato nel fissare la base del conguaglio generale d'imposta fondiaria, sarebbesi dovuto sottrarre tale cifra.

Ora, allorchè il Governo presentò il progetto che venne poi dalla Camera sanzionato e ridotto in legge sotto la data del 14 luglio 1864, prese i calcoli quali erano stati presentati da quella Sotto-Commissione senza fare deduzione veruna; e mentre il concetto della legge fu questo: che i beni incensiti non entrassero per nulla come elemento dei calcoli sui quali si dovesse distribuire il contingente d'imposta pel compartimento modenese, la bisogna andò altrimenti, e ciò accadde per una vera inavvertenza, per un assoluto errore materiale.

Anzi, poichè nei compartimenti dell'ex-ducato di Modena e nel compartimento piemontese si rilevava una certa gravezza a colpo d'occhio, così nella legge stessa fu sanzionato che il Governo avrebbe dato opera perchè si compiesse quanto prima la censuazione delle proprietà incensite, e che il loro prodotto venisse in disgravio dei rispettivi contingenti compartimentali.

Ma, perchè anche questa operazione non fu a suo tempo eseguita, così, o signori, accadde questo fatto anormale, che i proprietari dell'ex-ducato vennero gravati contro il voto della legge di un'imposta sopra lire 996,000 di rendita imponibile che non dovevano pagare, e di più perdettero quel benefizio che la legge aveva loro fatto.

Alloraquando poi, in seguito alle proposte accettate dal Parlamento nel decorso anno, il Governo fece opera onde fosse eseguita la censuazione dei terreni, il disinganno è stato grandissimo; imperocchè, invece di trovare 113,000 ettari di terreno, non ne furono trovati che 5000.

Nè questo, o signori, è il solo fatto erroneo pel